

Appunti di viaggio

di Mauro deiti@libero.it

27.08.2010. Partenza per Roma da Palermo alle 06,50. Arrivo alle 08,10 e, quindi, subito check in per Madrid. Partenza alle 09,45 ed arrivo alle 11,45. Ci si dirige subito in stazione per il treno delle 14,30, per **Leòn**. Purtroppo perdiamo il treno che sarebbe arrivato prima a Leòn, per mancanza di posti liberi. Il prossimo treno, invece, farà un percorso più lungo! Non so se riusciremo, al nostro arrivo a Leòn, a visitare Sant'Isidoro o la Cattedrale.

E' un bel percorso: moltissimi alberi di quercia, bei paesini misti a centri residenziali. Prima fermata ad **Avila**: a distanza sembra che ci sia un bel centro storico (a parte, credo, tutto ciò che sia legato a santa Teresa). Mentre osservo, penso a Luca e Maria. Penso anche alle molteplici forme che questo viaggio assume a seconda dei mezzi di trasporto e dei percorsi scelti per giungere alla meta! Il paesaggio, a volte, è piatto e monotono. Molte pale eoliche! Campo di girasole. **Arevalo. Medina del Campo.** Bellissimo castello (templare, forse?). **Valladolid.** In treno, però, si ha sempre una visione "laterale" del paesaggio e non " a tutto campo". **Palencia**, campi di girasole, **Villada, Sahagun**, piccola località, tappa del Cammino, con uno dei principali monasteri di Spagna. Sul treno sale una piccola comitiva di ragazzi spagnoli che parlano e ridono ad alta voce. Mi piacciono gli spagnoli.

Arriviamo a Leòn alle 19,00 e ci dirigiamo, subito, all'albergo situato in prossimità del centro storico. Il ragazzo alla reception è molto gentile. Lasciamo gli zaini ed andiamo in centro. C'imbattiamo nella Casa de Botines di Gaudì che, seduto su una panchina, ne tratteggia il progetto. Poi la Cattedrale con i suoi portali colorati di rosa da un sole che sembra non voler tramontare. Infatti, sono le 21,00 ed è ancora giorno. Le strade sono piene di gente e prive di macchine; molte donne anziane sono sedute, in gruppo, nei vari bar che incontriamo, prima di arrivare nella piazza di Santa Maria del Camino, dove si trova il monastero di suore che rilascerà le credenziali a chi di noi ne è sprovvisto. Visto l'orario assistiamo alla "prima" benedizione del pellegrino, presso la cappella del monastero. Già si intravedono pellegrini con i "segni" del Cammino impressi sui propri piedi. La madre superiora impartisce la benedizione e, quindi, andiamo a mangiare il nostro primo "menù del dia". Sulla strada del ritorno, rivediamo la Cattedrale illuminata e piena di fascino; le strade piene di gente che affolla i numerosi locali sparsi per la città. Intorno all'una di notte vado a dormire, dopo una salutare doccia.

28.08.2010. Mi alzo alle 07,00 perché, prima di partire, voglio visitare la Cattedrale all'interno con le sue splendide vetrate e la Collegiata di Sant'Isidoro con il suo Pantheon ed i suoi bellissimi affreschi romanici. In giro ci sono alcuni ragazzi "reduci" dalla notte trascorsa fuori. Forse, sono anche un po' ubriachi. Le strade "sanno" di pulito, anche perché vengono lavate con gli idranti. Visito la Cattedrale, ma, soprattutto, mi colpiscono gli affreschi romanici, splendidi nella loro "ingenuità". Bellissimo il calendario agricolo. Nella piazza della Cattedrale m'imbatto in alcuni ragazzi che iniziano o continuano il loro Cammino da Leòn. Alle 10,30 prendiamo il pullman per **Ponferrada**. Attraversiamo le località di **Hospital de Orbigo ed Astorga**. Dai finestrini del pullman intravedo il palazzo vescovile di Gaudì. Il paesaggio è ondulato non monotono; ci sono moltissimi boschi, case con i tetti d'ardesia ed anche...un nido di cicogna!

Non vedo l'ora di iniziare il Cammino; per ora mi sento un turista un po' sbandato. Arriviamo a **Ponferrada** alle 12,15, giusto il tempo per vedere il maestoso castello eretto dai Templari, su cui sventolano bandiere ad indicare l'identità spagnola. Alle 14,30 partiamo per Lugo; incontriamo molti vigneti; bel paesaggio, molto verde. Incontriamo paesini come **Cacabelos, Trabadelo**. Alle 15,10 siamo al **Cebreiro**, porta della Galizia, verdissima, con distese di boschi ed alberi sempreverdi. Alle 15,00 arriviamo a Lugo e prendiamo il pullman per **Sarria**, inizio del nostro Cammino. Arriviamo alle 16,30 e ci dirigiamo verso la parrocchia di Nostra Signora del Rosario. Qui otteniamo il primo "sello", il primo visto che testimonierà l'inizio del Cammino.

Poiché è ancora presto, decidiamo di proseguire per **Barbadelo**, a 5 km circa da Sarria. Sono le 17,30, c'è caldo (29-30 gradi circa). Usciamo dal paese e incrociamo il Monastero della Maddalena e poi un bellissimo ponte medievale a 111 km da Santiago. Affrontiamo una ripida salita e ho subito paura per dei crampi (ma ritengo che questo sia l'inizio di uno "scioglimento" del mio corpo abbastanza ingessato). Vengo superato da parecchi pellegrini in bicicletta che augurano il "buen Camino". Sudo parecchio! All'inizio del "mio" Cammino decido di recitare ogni giorno il rosario per qualcuno dei miei cari, amici, conoscenti ed anche persone che non frequento più per svariati motivi. Il primo rosario è per Luca. Mi piace recitarlo perché si accorda al ritmo dei miei passi, al ticchettio dei miei bastoni da trekking e perché no...al mio respiro un po' stanco.

Dopo aver apposto un altro "sello" sulla credenziale, arriviamo a **Barbadelo** alle 19,05. Bella chiesa romanica con attiguo cimitero. L'hospitalera ci assegna i letti, facciamo una doccia ed un po' di bucato. Andiamo a cena; simpatico il proprietario che ci racconta di un suo zio, le cui foto sono appese alle pareti, amico dei pellegrini. Buon menù del pellegrino (fagiolini, pollo con patate e torta di formaggio). Andiamo a letto alle 22,00. In questo primo e breve tratto del Cammino è stato bello sentire il vento che deterge il sudore e attraversa il tuo corpo (forse è anche questo sentirsi parte della natura?).

29.08.2010. Sveglia alla 05,30. Adesso aspetto che i miei compagni si sbrighino. Troppo casino e troppa scarsa organizzazione. Alle 07,00 speriamo di partire. Tappa **Portomarin**. Dopo un'ora e mezza di preparativi, si parte. Nebbia fitta, dobbiamo usare la torcia. Sembra un paesaggio lunare. Comincia a far giorno verso le 09,00-09,30. Si cominciano a vedere i primi pellegrini, molti spagnoli. Pascoli a dismisura ed odore di letame ovunque; arriviamo ad un rifugio e facciamo colazione. Dopo un po' superiamo il cippo (che segna i 100 km per Santiago), pieno di sassi (ed io ne ho parecchi con me!), di pensieri nonché di oggetti lasciati dai pellegrini. Sentieri molto belli, immersi nei boschi; ad un certo punto mi commuovo e mi viene quasi da piangere, perché avverto, in questo momento, di essere parte di qualcosa di grande che coinvolge molte persone contemporaneamente. Forse il bello del Cammino è questo sentirsi parte della natura, del tutto perché lo sei insieme a centinaia di persone che, anche se non vedi o hai appena incontrato, sai che camminano insieme a te, verso una meta comune e condivisa.

Ragazzo tedesco che fischieta inno alla gioia: bel sorriso. Ci fermiamo lungo il Cammino per comprare la conchiglia ed un braccialetto per Luca. Si prosegue; con il caldo la difficoltà e la stanchezza aumentano; non vedo l'ora di arrivare. Arrivo a Portomarin alle 13,30; dopo la scalinata con Porta del Pellegrino, mi dirigo immediatamente all'ostello: doccia, stendo la biancheria di stamattina e poi mangiamo un panino e riposiamo un po'. Di pomeriggio andiamo nella chiesa romanica di San Nicolas per il "sello"; c'è la messa in italiano. In piazza c'è una bella manifestazione di canti e balli galiziani in costume. Bella la musica delle cornamuse! Ci coinvolgono in un ballo collettivo. Andiamo, dopo aver comprato il cappello del pellegrino, a mangiare il famoso polpo "a feria", salato e piccante. Ritorniamo all'ostello che è un'oasi nel deserto: bellissima posizione sul bacino creato dal fiume Mino.

Finalmente a letto; alle 23,00 dovrebbero spegnere le luci. Domani sarà un altro giorno uguale ad oggi perché si camminerà ma diverso da oggi perché non so cosa mi riserverà, quali incontri, quali difficoltà, quali dolori più o meno diffusi (gambe, piedi, spalle). Meglio non pensarci e lasciarmi andare a quello che il Signore deciderà per noi. Pellegrini: alcuni dormono, altri si medicano i piedi. E' una realtà a sé stante, lontana da tutto, dal mondo di oggi.

30.08.2010. Tappa **Palas de Rei**. Partenza alle 07,10. Nebbia; più pellegrini sulla strada. Costeggio un bellissimo campo di girasoli. Coppia spagnola con neonato al seguito. Ragazzo con boxer appesi ad asciugare allo zaino. Penso alle marce forzate degli Armeni ed a noi che oggi ci lamentiamo nonostante tutte le comodità. Dio esiste e la prova ne è il suo spirito che ti penetra quando sei al contatto con la natura e con gli altri esseri umani (penso al respiro degli altri pellegrini nei dormitori). Sosta a **Gonzar**; ragazzo di La Spezia, un po' logorroico.

Riparto alle 09,55; sempre bei fitti sentieri, querce e pascoli. Si incontrano paesini di origine celtica e poi la bella Cappella della Magdalena a **Ventos de Naròn**. Più avanti la Fuente de Peregrino, vicino **Ligonde**, con il bel cruceiro de Lameiros, uno dei più belli di tutto il Cammino. Lì decido di lasciare le pietre della nostra famiglia, le nostre, più piccole, le incastro alla base, vicino alla corona di spine. Arrivo abbastanza stanco, a Palas de Rei, alle 15,10. Doccia, panino, un po' di riposo e poi il "sello" presso una sede dell'Opus Dei. Alle 20,00, messa presso la chiesa di san Tirso e poi cena, con il classico menù del dia.

31.08.2010. Partenza alle 07,00, prima degli altri e dopo aver fatto colazione. Bella strada, in mezzo alle querce. Poca nebbia; salendo, incontro una signora che, dietro offerta, ti procura more e ribes, dicendo che fanno bene al "corazon". Si prosegue e si giunge a due bellissimi paesini. **Leboreiro** dove c'è una bella chiesa romanica ed un bellissimo horreo circolare; nella chiesa appongo il "sello", belli gli affreschi del '500.

Dopo un ponte romano sul rio **Furelos**, si giunge nell'omonimo paesino e nella chiesa con il Cristo dal braccio abbassato. Arriviamo a **Melide**, intorno alle 13,00. Doccia e poi andiamo a mangiare da Ezechiele, il famoso polpo, "pimientos" e svariati molluschi. Le tappe seguite danno modo di rivedersi con i vari pellegrini, ripuliti e presentabili che ti superano lungo il Cammino e con i quali scambi un sorriso. Moltissimi sono gli spagnoli, lungo il Cammino, famiglie intere; rivedo anche la coppia con il neonato sempre sulle spalle. Domani, la tappa sino ad **Arzua**, dovrebbe essere ricca di molti corsi d'acqua.

La sera torniamo alla "pulperia" da Ezechiele; bella taverna piena di gente. Parliamo con quella che sembra essere la cameriera e invece è la proprietaria. Bella la piazza del Municipio. Discussione serale sulla religione.

01.09.2010. Partenza alle 08,00. Piove, aria pura. Aspettiamo che spiova un po'. Conversazione con due simpatiche signore spagnole sulla politica e sugli italiani in genere. Si parte con l'ansia della pioggia; odore di erba bagnata, fitti boschi e poi improvvisi slarghi in radura, pieni di luce. A **Boente**, colazione più "sello" nella chiesa di Santiago. Incontro di nuovo le due spagnole di Valencia, breve tratto con loro. Bellissima sosta a **Ribadiso**, lungo il fiume Iso. Si arriva ad **Arzua**, bell'ostello, mangiamo pane, formaggio tipico e salame. Alle 16,00 esco perché non riesco a dormire. Stamattina e, come tutte le altre mattine, ogni volta che associo il pellegrinaggio a Luca, mi viene da piangere.

La piazza di Arzua è affollata di pellegrini: domani ci aspetta una tappa di 20 km circa. Quanta gente si incontra, sia pure per un secondo e poi ci si perde. Sto vivendo in una dimensione "atemporale". Non mi interessa nulla se non attendere la mattina successiva per iniziare il Cammino con i suoi paesaggi, il suo alternarsi di clima, i suoi volti, i suoi animali, le sue

piccole sofferenze, la sua paura di raggiungere la meta.

In piazza, signora anziana seduta sulla panchina, parla con tutti i pellegrini che le capitano sotto tiro. La gente mi sa di Italia degli anni '60, anche nella foggia dei vestiti. Facciamo un giro per il corso e poi mi distacco per andare a comprare una bottiglia d'acqua (signora vuole essere aiutata a salire una carrozzina con a bordo due gemelli; al supermercato, una bambina mi individua come pellegrino dalla conchiglia appesa allo zaino).

Messa alle 20,00, bella celebrazione, sacerdote vivace ed attento. C'è un gruppetto di pellegrini polacchi. A Palas de Rei (miracolo del cieco nato, Bartimeo), qui ad Arzua, guarigione della suocera di Pietro. Nel momento in cui Gesù entra nella tua vita hai anche la salute. Due brani evangelici impostati sulle guarigioni operate da Gesù lungo il suo Cammino. Bella benedizione del pellegrino, al termine della liturgia. Si va a cena a "Casa Chelo", buona la carne della "media ora" e formaggio di Arzua con miele e cotognata.

02.09.2010. Mi alzo alle 05,50 e parto alle 06,10 in piena nebbia. Confesso di avere un po' di timore a perdere la strada, ma...ci sono gli altri pellegrini e, quindi, la strada non si perde mai! Castagni, querce, eucalipti altissimi. Leggera pioggia. Fa giorno, quasi alle 08,00. Mi fermo a fare una prima colazione nel bosco e poi a **Salceda** (sempre pioggia leggera, ma continua). Com'è strano tutto! Ieri sera pensavo a Luca e il brano del Vangelo è sulla guarigione. Stamattina pensavo al percorso fatto a cavallo e mi vedo sfilare davanti molti pellegrini che fanno il Cammino appunto...a cavallo!

Dopo **Santa Irene** faccio una sosta per prendere un caffè offerto lungo la strada; c'è anche una donna che cucina, sembra, pollo e peperoni. Buon odore! Si procede per **O Pino**; purtroppo comincia a farmi male il piede; scopro di non avere più soldi nel cellulare. Bellissimi boschi di eucalipti altissimi e fittissimi (gruppo di francesi che canta a squarciagola). Mi sono stancato parecchio. Arriviamo all'ostello. Solita trafila. Telefonata per prenotare a Santiago. Messa a sant'Eulalia (Giacomo di Zebedeo) un po' distaccata. Farmacia per voltaren. Cena.

03.09.2010. Partenza alle 07,00 per ultima tappa: **Santiago de Compostela**. Camminiamo tutti insieme; il percorso è agevole, ma a tratti, per me, faticoso. Colazione ai margini di un bosco. Il pensiero di essere giunto all'ultima tappa, a volte, mi fa allungare il passo, anche se a fatica. Sono contento di stare arrivando e mi dispiace un po' che il Cammino e la sua dimensione atemporale stiano finendo. Arriviamo al monte do Gozo veramente con gioia. Salgo sulla piattaforma; bel panorama ed intravvedo anche **la Cattedrale**. La periferia di Santiago sembra non debba finire mai! Arriviamo alla Cattedrale e rimango lì di fronte. Senza parole. Comosso, stanco, privo di emozioni, svuotato; questi ed altri sono gli stati d'animo che si alternano in me. Seminario minore per l'alloggio. Doccia e poi a far la fila per l'agognata **Compostela**. Mi emoziono nel riceverla e grande è il desiderio di andare in chiesa e ringraziare Dio. Chiesa gremita per la messa delle 18,00. Mi confesso dopo parecchio tempo ed è una liberazione! Spero che Dio mi dia la forza di continuare senza più lasciarmi andare a false fantasie.

In giro per la Cattedrale perché domani assisterò alla messa del pellegrino alle 12,00. E' spettacolare la cerimonia, alla fine della messa, dell'incensiere. Santiago, con i suoi angoli, è un giardino di pietra. La sera cambia aspetto, le sue vie sono piene di locali dove la gente mangia o piuttosto beve. Sono esausto e, dopo la cena, a Casa Manolo, ritorno nella mia cella per andare a letto.

Questa stanza spoglia, dopo le affollate camerate, mi sembra un'oasi di solitudine e tranquillità.

04.09.2010. Mi alzo alle 07,00, non riesco a dormire, sono già emozionato al pensiero di dover varcare la Porta Santa ed abbracciare l'Apostolo. Alle 08,00 ci saranno circa cinquanta persone che aspettano. Ho già le lacrime agli occhi e, finalmente, mi scioglio in pianto sulla tomba di Giacomo. E' strano: questo santo, per me prima sconosciuto, adesso è diventato un compagno di vita, un uomo come me, un amico che ci si può permettere di abbracciare ed al quale raccomandare noi stessi e coloro ai quali vogliamo bene.

Adesso sono le 11,5 e sono già in Cattedrale, in attesa della messa del Pellegrino: mi sento sereno e spero che ciò continui e non sia soltanto dovuto al momento che sto vivendo. Questo chiedo a Dio: la serenità di affrontare la vita con tutto ciò che essa comporta così come ho potuto affrontare parte del Cammino.

Alla fine della messa, celebrata dal Vescovo e da parecchi sacerdoti, rito del **Botafumeiro**. Dalla volta si distaccano lamine di intonaco che volteggiano nella navata, ne prendo qualcuna da conservare. Anche la signora accanto a me fa lo stesso. Riesco a vedere, anche se transennato, il Portico della Gloria.

Giro per la città medievale e barocca. Fantastici i portici. Di pomeriggio, giro per la zona del "castro" e scopro angoli insoliti. Alle 20,00 sono davanti alla Cattedrale che è inondata dalla luce del tramonto: starei ore a guardarla. La Cattedrale! Ragazzi che si salutano sulla piazza dopo aver percorso insieme, o forse per un tratto, il Cammino. Si sta levando il vento della sera... Incontro con i ragazzi per andare a cena. Artisti di strada. La Cattedrale illumina con la sua lanterna!

Partenza alle 09,00 per **Finisterre**. Bellissimo percorso con paesini sulla costa. Sembra di costeggiare un

05-09-2010

esteso lago. **Muros, Cee** e poi... Finisterre, la fine del mondo! Arriviamo al paese e iniziamo la salita per circa 3 km. Chiesa di Santa Maria de Las Arenas, con il crocifisso di Finisterre. Arriviamo al Faro: monumento al Pellegrino, scarpone, suonatore di cornamusa avvolto dalla nebbia, in uno scenario quasi fiabesco.

E poi...l'Oceano: immenso, grande, infinito. Su uno scoglio con il vento che ti induce a rimanere.

Anche oggi sono davanti ad una Cattedrale: fatta di acqua, luce, pietre, vento, silenzio.

Grazie Dio!